

Per il reato di ricostituzione del partito fascista

Si farà il «processo Almirante» La DC salva gli altri caporioni

L'autorizzazione concessa dalla Camera - La magistratura non potrà perseguire Rauti e altri 24 parlamentari - I radicali non hanno partecipato al voto

ROMA - Il caporione misino Giorgio Almirante sarà finalmente processato per il reato di ricostituzione del partito fascista. La decisione è stata presa dalla Camera (289 sì, 141 no) nella seduta del 20 gennaio (ma era già avvenuta nel maggio del 1973) la richiesta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio che trae origine dall'inchiesta aperta dal procuratore generale di Milano, il compianto Luigi Bianchi D'Espinoza, per il complesso dell'operato del MSI nel periodo 69-72, cioè negli anni dell'avvio della strategia della tensione.

Gravi responsabilità

A differenza di sei anni fa tuttavia (e grazie agli sviluppi romani dell'inchiesta della magistratura), stavolta la richiesta di autorizzazione a procedere riguardava non solo Almirante ma anche l'intero stato maggiore misino di quell'epoca, tra i quali figuravano i deputati (compreso il ben noto Pino Rauti) una parte dei quali è nel frattempo salita sullo zatterone di «Democrazia Nazionale».

Ebbene, grazie ad un vergognoso distinguo operato (per non intaccare i buoni rapporti con DN?) dal relatore democristiano Pontello tra le responsabilità di Almirante e quelle dei suoi attuali o ex camerati, i deputati democristiani e di altri settori del centro-destra hanno salvato Rauti e gli altri - con risultati di stretta misura: 229 contro 204 voti - negando alla magistratura la possibilità di mettere sotto processo anche coloro i quali vengono considerati «necessari complici» del caporione.

Non meno scandaloso, e ancor più smaccato, l'atteggiamento del gruppo radicale: al momento del voto (segnato su richiesta dei demoproletari) hanno abbandonato l'aula ed evitato perfino di sottoscrivere il rinvio a giudizio di Almirante sostenendo che il «vero pericolo fascista» è rappresentato non dalle bande nere, ma dai partiti dell'ammocchia - come il PR definisce l'arco costituzionale. I neo fascisti, del resto tradizionali alleati dei radicali in tutte le manovre ostruzionistiche e antiparlamentari di questi ultimi, hanno calorosamente ringraziato per la testimonianza di amicizia.

Le gravi responsabilità politiche che la DC si sarebbe assunta con il salvataggio di Rauti e degli altri dirigenti neofascisti erano state denunciate, nel corso del dibattito, dal compagno Alberto Cecchi che era intervenuto appunto per affermare l'esigenza che il provvedimento coinvolgesse tutti i deputati inquisiti dalla magistratura. La polemica sulle tre motivazioni della aberrante conclusione di Pontello era stata severa e preoccupata.

Attacco alla democrazia

Il pericolo, intanto - aveva rilevato per prima cosa Cecchi - non è solo generico ma effettivo: lo testimoniano i procedimenti (perfino per omicidi) e le condanne nei confronti di parlamentari neofascisti del calibro del latitante Sacculi e di Pietro Cerullo. Inoltre, certamente la responsabilità penale è personale, e quindi non automaticamente identificabile con un ineccezionale partito. Ma ha obiettato Cecchi - negando l'autorizzazione a procedere - che si impedisce appunto alla magistratura di sviluppare la sua inchiesta. Quanto infine all'assurda tesi che bisognerebbe distinguere tra Al-

mirante e i suoi anche e addirittura per non menomare la Camera, perché altrimenti due interi gruppi parlamentari sarebbero andati in pratica sotto processo. Cecchi ha ricordato che l'unico mandato cui i deputati sono vincolati è il rispetto dell'ispirazione antifascista dello Stato repubblicano e delle sue leggi, a cominciare dalla prima e più importante: la Costituzione.

Dovrebbe riunirsi oggi il comitato ristretto

Avviata la procedura per l'inchiesta sulla vicenda Moro

Saranno unificate le proposte presentate dai vari gruppi - E' la quindicesima indagine parlamentare - Integrazioni al testo dc

ROMA - Questa mattina dovrebbe riunirsi il comitato ristretto che dovrà unificare le dieci proposte di legge presentate dai vari gruppi per la conduzione dell'inchiesta parlamentare per il caso Moro. La decisione di istituire un comitato con questo compito di sintesi e di elaborazione è scaturita nella riunione di ieri della Commissione Intergruppi della Camera durante la quale il presidente della stessa commissione, il repubblicano Oscar Mammi, nella sua qualità di relatore ha illustrato quelli che a suo avviso sono i nodi da sciogliere preliminarmente.

Mammi ha sostenuto l'opportunità e la necessità che nella commissione che dovrà indagare siano rappresentati tutti i gruppi parlamentari; inoltre - ha sostenuto - appare opportuno prolungare oltre i sei mesi (periodo normalmente previsto) il tempo a disposizione dei commissari per l'indagine. Se questa inchiesta sarà deliberata, come appare ormai certo, sarà la sedicesima disposta dal Parlamento nel dopoguerra. Sarà anche la decima decisa con una legge e l'undicesima ad essere affidata ad una commissione bicamerale, composta cioè da senatori e deputati.

Scelte decisive per i partiti

Regione Campania: possibile anche una giunta senza la DC

La risposta del PCI alla pregiudiziale anti-comunista e la posizione di PSI e PSDI

Dalla nostra redazione
NAPOLI - La crisi alla Regione Campania è ad una svolta importante. La DC, in consiglio regionale, ha reso ufficiale ieri la sua pregiudiziale anti-comunista per la composizione dell'esecutivo. Ed il PCI, per bocca del capogruppo Imbriaco, ha risposto che farà di tutto perché si eviti la crisi con un governo autorevole per la Campania. «Non si può paralizzare tutto per volere della DC. Meno che mai in questo "cuore" dell'emergenza nazionale che è la Campania. Per questo ribadiamo che la soluzione migliore, quella che più serve a questa Regione è la costituzione di una giunta unitaria, che segni una svolta netta di metodi e di contenuti di governo. Poiché la DC ribadisce il suo immutabile rifiuto, si possono valutare altre ipotesi. Quelle di una giunta con le forze di sinistra e laiche, su di un programma rigorosamente innovativo al quale la DC dia il suo appoggio dall'esterno, così come abbiamo fatto noi finora, e su pure a questo ipotesi la DC negasse il suo consenso, i comunisti sono disposti anche a formare una giunta senza la DC».



NAPOLI - Il sopralluogo della commissione parlamentare in un vicolo di Secondigliano

Mentre prosegue la visita della delegazione parlamentare

Un'altra vittima dell'epidemia a Napoli Istituiti cinque centri socio-sanitari

Il morto è un bambino di sei mesi, la cui famiglia vive in città - I deputati si sono recati a Secondigliano e all'Eternit - Incontro con i sindaci della provincia

Dalla nostra redazione
NAPOLI - La dolorosa catena delle morti al reparto rianimazione dell'ospedale «Santobono» si è ancora allungata: è deceduto ieri mattina Renzo Rosselli, di sei mesi, abitante a Napoli. Purtroppo, trovano conferma le previsioni degli esperti che hanno ammonito a non pensare che fosse superata la fase critica dell'epidemia. In queste condizioni, gli sforzi che l'amministrazione comunale sta compiendo - rappresentano tutto quanto sia possibile fare per arginare lo sviluppo dell'infezione.

La notte scorsa, in consiglio comunale, sono state approvate all'unanimità le delibere istitutive, rispettivamente, di cinque centri socio-sanitari in alcuni quartieri tra i più popolosi e degradati della città (Traiano, Ponticelli, Secondigliano, S. Ferdinando e Stella) e del centro epidemiologico comunale, un vero e proprio «occhio» che costante mente seguirà l'andamento delle salute pubblica a Napoli. Due delibere che da tempo l'assessorato alla Sanità

aveva elaborato, ma che la DC aveva impedito di approvare con motivi pretestuosi, così come, minacciando addirittura una crisi, ha bloccato la visita della delegazione parlamentare alla realizzazione di dodici consultori familiari.

In questa situazione generale è proseguita la visita dei parlamentari della commissione Igiene e Sanità della Camera dei deputati per acquisire elementi utili alla elaborazione del piano sanitario nazionale. Il cui obiettivo è quello di unificare le strutture assistenziali sul territorio.

Sergio Gallo

ROMA - Dei ministri non si è ancora parlato in questa storia dell'Anas, il cui esame è ripreso da qualche giorno all'Inquirente (è il caso che viene discusso immediatamente dopo la scandalosa chiusura della questione dei petroli), ma sono bastate poche testimonianze per avere una conferma della dimensione dello scandalo. Uno scandalo che non riguarda solo le tangenti che questo o quel ministro per conto dei loro partiti, hanno preso, secondo l'ipotesi formulata dal magistrato, ma tutto un modo di gestire il denaro pubblico nell'affare cento degli appalti.

Un teste all'Inquirente ANAS: così agiva la banda degli appalti

Nicola Di Pietrantonio ha ripetuto le accuse sulle aste truccate - Si riprende il 28

molte perché, oltre tutto, dice lui stesso di avere parecchi conti in sospeso con un altro protagonista dell'affare, cioè Giorgio Marino Fabbrì (alias «signor Pontedera») che con le sue dichiarazioni ha tirato in ballo gli ex ministri dei Lavori pubblici, Mancini e Lauricella, socialisti, e Natali, democristiani.

La visita alla sezione territoriale dell'INAM ha consentito di accertare che gli assistiti sono 130 mila e non vi è un pediatra che sia presente ogni giorno almeno per dodici ore. Si è visto anche che per ottenere una visita oculistica occorre attendere un mese, e addirittura due mesi per quella ortopedica; e che il gabinetto di radiologia non riesce a soddisfare più del 50 per cento delle richieste, così come il laboratorio di analisi. I pazienti devono rivolgersi a studi privati convenzionati con enorme perdita di tempo.

Il discorso complessivo sull'assistenza sanitaria si è arricchito dell'esperienza fatta all'Eternit (una fabbrica di tubi confezionati con cemento e amianto), dove i parlamentari si sono recati per rendersi conto della tutela della salute. L'Eternit non è stata scelta a caso. E' un'azienda a elevato tasso di mortalità professionale, prima fra tutte l'asbestosi, che consiste in un indurimento del tessu-

Il Comune di Genova risanerà le aree industriali

Valpolcevera presto zona «pulita»?

Raggiunto un accordo con gli industriali - Interessata per ora la raffineria del petroliere Garrone - Le iniziative dell'amministrazione di sinistra - Il «via» a nuovi insediamenti produttivi - Investimenti per l'edilizia

Dalla nostra redazione

GENOVA - Per la Valpolcevera l'arrivo concreto del risanamento e della riconversione industriale diventa un fatto concreto. Ieri notte dopo una trattativa che, protrattasi per anni, è poi sfociata in una riunione durata con qualche breccia interruzione circa 18 ore, è stata raggiunta l'intesa tra il Comune di Genova, la società Garrone e gli industriali, relativi al futuro della raffineria ed all'avvio di nuove attività produttive sulle aree che saranno acquisite dal Comune nell'ambito del piano per gli «insediamenti» produttivi.

«Dalla nostra redazione... GENOVA - Per la Valpolcevera l'arrivo concreto del risanamento e della riconversione industriale diventa un fatto concreto. Ieri notte dopo una trattativa che, protrattasi per anni, è poi sfociata in una riunione durata con qualche breccia interruzione circa 18 ore, è stata raggiunta l'intesa tra il Comune di Genova, la società Garrone e gli industriali, relativi al futuro della raffineria ed all'avvio di nuove attività produttive sulle aree che saranno acquisite dal Comune nell'ambito del piano per gli «insediamenti» produttivi.

«Il resto delle altre aree (oltre 14 ettari) viene acquisito in via Bonara dal comune che potrà così dare il via ad altri insediamenti produttivi: il nuovo stabilimento del tubificio ligure (oltre 200 addetti), il complesso del consorzio imprese artigiane (ol-

ture 60 addetti), il centro interregionale pacchi delle poste (400 addetti) e il centro annuario polivalente del comune. Nel contempo per la società Garrone dovrà avviare la riconversione della raffineria (oggi occupa circa 800 lavoratori) in modo che al momento della cessazione di attività sia risolto anche il problema delle maestranze rimaste. Un problema di mobilità anche tra settori produttivi, quindi, che sarà al centro ora di una trattativa sindacale.

Trenta miliardi sono già stati investiti per la realizzazione di edilizia economica e popolare a Rivorato, ed altri 20 saranno prossimamente nei programmi dell'IACP; un impianto sportivo comprensorio è stato avviato in collaborazione col Comune di Cambrone, tutta una fitta serie di interventi (tra i quali l'acquisizione del cinema Verdi a Bolzaneto destinato a centro sociale) stanno creando una trama che indica come in tre anni si siano poste le premesse per quel riequilibrio che mira veramente a realizzare condizioni di vita civile nei quartieri della collina e della città.